Nessuna decisione a Firenze per « Ultimo tango »

Dalla nostra redazione FIRENZE, 1.

Nessun provvedimento è stato adottato dalla Procura della Repubblica per Ultimo tango a Parigi, e pertanto il film di Bertolucci continuera ad essere programmato nelle sale cinematografiche italiane. Tuttavia, c'è da rilevare che, fra i magistrati fiorentini, le posizioni sono piuttosto contrastanti e non si possono escludere colpi di scena-Stamane, alcuni magistrati del tribunale e della Procura generale hanno preso visione della pellicola nella saletta dell'AGIS. La proiezione a porte chiuse dell'Ultimo tango è stata decisa dopo che un gruppo di cittadini, net giorni scorsi, avevano presentato un esposto all'autorità giudiziaria, ritenendo il· legittimo il dissequestro del film di Bertolucci oltre che

dei Racconti di Canterbury

firmatari dell'esposto chiedevano fra l'altro se « la attuale proiezione dello spettacolo incriminato, in mancanza di un precedente giudizio definitivo, non sia perseguibile come nuovo delitto, tanto più grave in quanto la sentenza del processo dovrebbe far riflettere i produttori, i distributori ed i proprietari delle sale cinematografiche sulla concreta possibilità che i film da loro distribuiti o proiettati siano osceni». Erano presenti alla proiezione dell'Ultimo tango (quanto ai Racconti di Canterbury, magistrati si sono riservati di vederlo in un secondo tempo), i sostituti procuratori dottor Casini (il giudice che ordino il sequestro del Libro rosso degli studenti) e dottor Persiani, il sostituto Procuratore generale Mazzanti ed il dottor Arrigo Paganelli, avvocato generale presso la Corte d'Appello (il quale condannò il vescovo di Prato). I magistrati, dopo la proiezione, non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il dottor Casini, tuttavia, ha tenuto a precisare che per il momento non era stato preso nessun provvedimento contro il film di Bertolucci, aggiungendo però che « l'azione penale può essere intrapresa in qualsiasi momento». Però, come abbiamo detto, all'interno della Procura della Repubblica i pareri su una simile iniziativa sono piutto-

Si è anzi avuta l'impressione, parlando con i magistrati, che fra di essi si sia profilata una netta e profonda spaccatura. Alcuni magistrati sostengono che non essendo la sentenza passata in giudicato (come è noto, Ultimo tango a Parigi venne sequestrato, e il regista e il produttore Grimaldi processati e poi prosciolti con formula piena dal tribunale di Bologna, che ordinò il dissequestro del film), la pellicola doveva essere mantenuta sotto sequestro e quindi non proiettata in pubblico fino alla eventuale sentenza della Corte di appello o addirittura a quella della Cassazione, come avviene per «gli oggetti» che costituiscono «corpo di reato» (armi, droga, stampa pornografica). Altri — e sono la maggioranza — affermano sensatamente che il sequestro è obbligatorio solo nella ipotesi in cui il « corpo di reato» diventi elemento determinante di prova.

sto discordi.

Giorgio Sgherri

Nostro servizio

Nella sala di registrazione

milanese di una nota casa di-

scografica, dove, da stamatti-

na, sono cominciate le prime

prove dei cantanti e dell'or-

chestra, Vittorio Salvetti ha

incontrato la stampa per for-nire alcune notizie sull'ormai prossimo XXIII Festival di

Del Festival, Salvetti era

stato, ufficialmente, nomina-

to direttore artistico soltan-

to trentasei ore prima: Salvet-

ti è noto sia come organizza-

tore del «Festivalbar», sia

come ideatore e presentatore

di alcuni spettacoli televisivi.

A onor del vero, informazio-

ni più precise e definitive sul Festival si avranno soltanto

domani mattina. Tuttavia, Sal-

vetti ha confermato ciò che

ormai tutti sanno, e cioè che

la TV sarà presente solo l'ul-

tima sera. «Rischiatutto», a

differenza di quanto sembrava

in un primo tempo, non sarà

annullato nè spostato, la set-

timana prossima. Ciò ha mes-

so in difficoltà Bongiorno:

ancora non è sicura la sua

partecipazione, quale presen-tatore del Festival, neppure

per la serata conclusiva, an-

che se Mike ha assicurato che

sarà di certo uno degli spet-

Chi avrà il compito, dunque,

di presentare almeno le pri-

me due serate? « Si era pen-

sato — ha detto Salvetti —

MILANO, 1.

Dichiarazione dei sindacati

Rilancio della lotta unitaria per l'Ente Cinema

Dietro il paravento della « tecnicizzazione » il governo continua la politica di smantellamento

la FILS CGIL, FULS CISL e UIL-Spettacolo si sono riunite per decidere gli sviluppi dell'iniziativa sindacale nell'Ente Gestione Cinema. dopo la nomina, da parte del ministro delle Partecipazioni Statali, di un presidente « tecnico » alla guida del gruppo cinematografico pubblico. In un comuniceto unitario le tre segreterie, coerentemente con quanto dichiarato al ministro nel corso degli incontri della scorsa settimana, « ribadiscono che il tentativo di "tecnicizzare" una gestione chiamata a complere precise scelte politico culturali rappresenta una grave decisione, di segno contrario alle indicazioni ed alle richieste precise dei lavoratori del gruppo cinematografico pubblico e di tutte le forze del

« Le segreterie richiamano l'attenzione di tutti i lavoratori dello spettacolo sulla forsennata campagna scandalistica in atto nei confronti dell'Ente cinema, nel tentativo

Autori e attori denunciano la campagna diffamatoria

Le associazioni nazionali

degli attori e degli autori

(SAI, ANAC e AACI) hanno

preso posizione, con un loro comunicato sulla «campagna diffamatoria posta in atto contro alcuni attori e autori cinematografici in varie sedi, ma con sistematica sincronia, dal ministro Ferrari Aggradi (DC), dall'on, Nicolai (MSI), dagli on li Preti e Giampaglia (PSDI), sulle identiche linee portate organicamente avanti negli ultimi tempi dai fogli neofascisti: il Borghese, Lo Specchio, Candido e Il Tempo quotidiano». Nel respingere fermamente tale campagna, le associazioni degli attori e degli autori « denunciano alla pubblica opinione l'evidente tentativo, da parte di chi detiene le leve del potere, di colpire attraverso il classico metodo fascista della falsificazione e della denigrazione personale la responsabile e argomentata linea politica unitaria sviluppata dalle associazioni di categoria assieme ai sindacati, all'associazionismo culturale del pubblico e a tutte le altre forze dell'arco culturale italiano» pienamente solidali contro il tentativo di affossare gli enti cinematografici di Stato: tentativo che si inserisce nel quadro del più generale disegno repressivo

della destra. «Gli attuali governanti conclude il comunicato - devono rispondere ai cittadini dello sperpero di centinaia e centinaia di miliardi »: le cortine fumogene di dati, nomi e cifre assolutamente falsi, con le quali essi governanti vorrebbero coprire le loro reali e annose responsabilità non possono e non devono ingan-

Da ieri a Milano le prove

dei cantanti per Sanremo

la TV, l'ultima sera ». Sem- !

bra, tuttavia, che qualcuno, a

Sanremo, non gradisca la Car-

rà, avendo scoperto che è

legata discograficamente alla

RCA, casa uscita un po' mal concia dalle grinfie della com-

Salvetti ha promesso, inol-

tre, per domani, la conferma

di Gina Lollobrigida, sia co-

me ospite d'onore, sia come

fotografa, e « poichè è un fe-

stival di giovani, vorrei - ha

aggiunto — il tennista Panat-

ta, il motociclista Agostini e

poi Novella Calligaris accan-

to a loro, la Buccella e la

« Il Festival - ha detto an-

cora Salvetti - vuole dare ai

giovani che vi partecipano nu-

merosi, la giusta possibilita di mettersi in luce».

Mentre, in sala, i biglietti

sono già esauriti (ma i disco-

grafici ne avrebbero comprati

in mınima quantità), si è già

pensato alle giurie, che ver-

ranno scelte dal calcolatore

elettronico Questo estrarra

trecento numeri telefonici per

ogni città nelle varie regioni,

dove ci sono redazioni di quo-

tidiani. I numeri verranno

chiamati in presenza di un

notaio, alle ore 15 di ogni gior-

no. I giurati saranno venti, in

ogni sede, più dieci di riserva. Ogni giurato disporrà, per

ciascuna canzone, di una vo-

tazione da uno a dieci. Le giu-

rie voteranno al termine del-

l'esecuzione di ogni canzone.

Otto interpreti per ogni sera

entreranno in finale; in caso

di parità, subentrerà una giu-

missione d'ascolto.

Schiaffino ».

Le segreterie nazionali del- | di far passare, dietro l'attacco ai modi di gestione, una linea di smobilitazione e di smantellamento delle strutture pubbliche. Si tratta di una tendenza portata avanti non soltanto nella cinematografia, ma che si inquadra in una generalizzata campagna volta a creare nuovi spazi all'iniziativa privata, anche negli altri settori di interesse pubblico, quali l'informazione e la cultura (editoria, Rai-Tv,

musica, ecc.) «Le segreterie ribadiscono la necessità di promuovere un vasto movimento unitario che respinga tali attacchi e imponga al governo e agli enti responsabili nei vari settori dello spettacolo un rilancio effettivo e una gestione democratica della presenza pubblica, quali condizioni fondamentali per garantire una produzione in grado di corrispondere alle esigenze dello sviluppo civile della società. « In particolare, per l'Ente Gestione Cinema, è neces-

saria - prosegue il comunicato — un'immediata attuazione dei programmi di ristrutturazione e sviluppo verso nuovi settori di attività (scuola, cinema scientifico ed educativo, rapporti con la RAI e con i nuovi mezzi di comunicazione di massa) secondo le -indicazioni della commissione ministeriale del 1970, ribadite nella relazione programmatica del ministro delle Partecipazioni Statali, sancite nel nuovo statuto dell'Ente, e finora non attuate. «Le segreterie nazionali.

mobilitazione dei lavoratori tale da garantire che si dia inizio concreto alla attuazione di tali compiti, ribadiscono che verrà posta particolare attenzione alle decisioni del consiglio di amministrazione dell'Ente, allo scopo di respingere ogni tentativo di discriminazione politica, culturale ed ideologica e perchè sia garantita la più ampia libertà di espressione. « Una prima occasione di confronto e di verifica conclude il comunicato - deve essere rappresentata non solo dall'attuazione degli impegni già assunti dall'Ente. ma da una urgente riunione della commissione unitaria di consultazione prevista dallo statuto per chiarire l'indiriz-

Registi francesi solidali con Zurlini

zo e la volontà della nuova

amministrazione ».

PARIGI, 1 Commentando la dichiarazione di Valerio Zurlini contro Alain Delon, che il regista italiano ha accusato di aver deformato il film La prima notte di quiete, del quale l'attore francese era protagonista e produttore, la società dei registi francesi (SRF) ha fatto conoscere la sua posizione, che è sintetizzata in questa frase: « Il diritto del regista sull'integrità della sua opera è inalienabile. L'opera cinematografica presentata al pubblico non può essere che quella voluta e controllata

non vorrebbe il sorteggio, ma un accordo preventivo fra le case discografiche che garantisca anche un giusto equilibrio di forze vocali ai fini della riuscita sul piano dello Daniele Ionio

serate eliminatorie. Salvetti

le prime

Balletto

Ballerini di Amsterdam all'Olimpico

Lo « Scapino Ballet », di Am-sterdam, del quale si è data notizia nei giorni scorsi, si è simpaticamente affermato, mercoledi sera, al Teatro Olimpico. Il debutto a Roma di questo eccellente complesso di giovani è stato patrocinato dall'Accademia Filarmonica, nel quadro dell'accordo culturale italo-olandese. La sigla della compagnia

- nata nel 1945 dal puntiglio

d'una affermazione nazionale dopo l'occupazione nazista può essere quella di uno stile di ballo, autonomo da tradizioni antiche e recenti. Dal garbo d'una eleganza apparentemente forbita e - si direbbe - persino leziosa, afflora invece il segno d'una contestazione totale, per cui lo «Scapino Ballet» non si trattiene neppure de una sorta di profanazione del sacro. E per sacro intendiamo, qui, Concerti brandeburghesi di Bach o gli Studi di Chopin, che in due balletti sono apparsi un tantino sminuiti. Diciamo di Ajakaboembie (frizzante coreografia di Hans van Manen), nel corso della quale un grandioso Studio chopiniano è stato sospinto in movimenti dinoccolati e meccanici, un po' sprezzanti anche per quel configurarsi come preludio ad una danza su musica di tal Boz Scaggs, incentrata su un imprevedibile, geniale « passo a due » (Anne van Tol ed Eric Hampton), svolto sopra, sotto e in-

torno a un tavolino che sembra spazioso come l'infinito. La « contestazion » di Bach si è verificata nel Bach-Brandeburg-Tre, una coreografia di Charles Czarny. Il terzo Concerto brandeburghese, per soli strumenti ad arco, è noto per essere articolato in due movimenti. Senonché, spregiudicatamente, è stata inserita una musica clavicembalistica. sulla quale, con grazia appunto dissacrante, i ballerini hanno intessuto una danza,

utilizzando palloncini di ma, piuttosto impertinenti. Nel clima d'una bonaria ironia, si era svolto il Divertimento su musica di Poulenc (coreografia dell'argentino Roberto Trinchero), mentre Push (« spingere »: ora è scritto pure sulle porte dei bar) - invenzione non soltanto umoristica di Eric Hampton (apprezzato nelle danze con tavolino) — ha accresciuto l'ansia dello « Scapino Ballet » di volersi disfare, anche con violenza, di ciò che ingombra un passo più spedito. Le spinte, infatti, andavano dai colpetti d'anca ai calci.

In tutto lo spettacolo, poi, ballerini — bravissimi hanno portato un piglio seimperturbabile, alla rioso. Buster Keaton, ch'era quanto occorreva per dare al reale l'aspetto del surreale (e viceversa), nonché qualche incertezza all'applauso del pub-

Teatro Due atti unici

Come abbiamo più volte ri-ferito nelle nostre note critiche, la ex Compagnia dei Ruspanti (o Del Buonumore), oggi del Teatro Comico di Prosa di Silvio Spaccesi, si propone soltanto di « divertire » il pubblico « con mezzi elementari », senza affrontare « ansie esistenziali » o « polemiche social-politiche ». Tuttavia, ironia della sorte, sono proprio quei testi ispirati a una pur lieve satira « socialpolitica » — messi in scena da Spaccesi — che risultano i più convincenti e i più « comici » sul piano spettacolare: come dire che lo spirito reazionario è sempre stato il meno umoristico.

E malgrado le teorizzazioni sul teatro comico del disimpegno, ecco che La casa, l'atto unico di Ermanno Carsana (già rappresentato in passato) a cura registica di Carlo D'Angelo, si offre come l'immagine pungente della alienazione quotidiana, più precisamente della identità e unificazione della realtà circostante (si pensi a Playti-me di Tati), della intercambiabilità degli oggetti e de-gli uomini. Nella Casa di Carsana due « padri di famiglia » finiranno per scambiarsi letteralmente i propri ruoli e propri rapporti, entrando distrattamente l'uno nell'appartamento dell'altro, che sono perfettamente identici. Proprio come oggetti, i personaggi finiranno per scambiare

anche se stessi, sul nastro di

una ideale catena di montag-

Bottesini battuto da un maestro a Rischiatutto Confezionato, a colori, da Duccio Tessari, su una sceneggiatura di Donati e Vin-

campione di « Rischiatutto »: ieri sera, infatti, ha dovuto cedere il bastone del comando a un maestro elementare di Solofra, Antonio D'Urso, 53 anni, sposato e padre di otto figli, esperto nella storia italiana tra il 1945 e il 1960. Egli ha esordito piuttosto be-ne: 5 milioni e 200 mila lire rappresentano il totale del primo conto che ha presenta-

to alla RAI-TV. Bottesini è riuscito a perdere due volte: a metà trasmissione, quando ha male amministrato due « rischi », e in finale, al momento del raddoppio, quando ha dato l'ul-tima risposta (esatta, tra l'altro) con un ritardo di tre secondi sul campanello. Inflessibile, come al solito, il notaio. Il sub genovese esce,

Enzo Bottesini non è più il | comunque dalla teletrasmissione con una vincita complessiva di 24 milioni e 60 mila lire.

Il maestro irpino ha vinto con pieno merito. Oltre alla preparazione, ha dimostrato di avere coraggio e senso tattico nello sfruttare i « rischi »: e Bottesini, è giunto alle do-mande finali piuttosto staccato (1 milione e 620 mila contro i 2 milioni e 600 mila lire del neo campione).

Il terzo concorrente. Pietro Lippolis, 30 anni, sposato, padre di due figli, assistente meteorologo all'aeroporto di Brindisi, esperto di storia del teatro dalle origini fino al '700, è stato praticamente in gara soltanto all'inizio e alla fine della trasmissione: è andato in cabina con 120 mila, e a casa con 240 mila lire.

da Renzo Petri, che agita i temi scontati dell'egoismo burocratico, dell'arrivismo e della frustrazione impiegatizia. Come abbiamo avuto occa-

gio, come « pezzi di ricam-bio ». Meno pungente *Lui*...

l'autorevole di Maria Rosa-

ria Berardi, messo in scena

sione di notare, Silvio Spaccesi va affinando sempre più le sue capacità istrioniche, anche se qualche caduta mimico-gestuale si avverte soprattutto in concomitanza di certo testuale provincialismo di fondo e di certe ovvietà didascaliche. Eva Ricca appare abbastanza spigliata e piena di risorse; poi ci sono Giulio Donnini, Fernando Cerulli, Mirella Barlesi e il piccolo Andrea Ward. Certe incertezze di regia, tra l'altro, sembrano motivate anche da incongruenze scenografiche. Gli applausi sono stati cordiali, e si replica al Ridotto del-

· Cinema

D'amore si muore Già assistente di Giuseppe Patroni Griffi, Carlo Carun-chio ne ha portato sullo schermo, con questo suo film di esordio, la commedia D'amore si muore, rappresentata per la prima volta nel 1958, e accolta da grande successo nelle sale teatrali italiane. A parte qualche esteriore aggiornamento, e un uso d'altronde limpido del flash-back, la vicenda cinematografica ripete. con sostanziale fedeltà (anche nei dialoghi), la linea del dramma. Chi morrà d'amore, come sappiamo, è Renato, giovane intellettuale, arso dalla passione senza speranza per Elena, una bella signora che soffre della peggior specie di frigidità, quella dei sentimenti. Quasi a commento e ri scontro di questa storia principale, se ne intrecciano di secondarie: Edoardo, amico fraterno di Renato, teorizza sulla possibilità di regolare artificialmente anche i segreti impulsi del cuore, ma in-

tanto lascia spegnersi nella maniera più triste la sua relazione con Tea, una ragazzetta che non meriterebbe forse di finire (come invece fi nirà) nei viluppi di quel sottobosco del cinema, alla cui pittura sono dedicati pochi tratti, coloriti e risentiti; Leila, cantante fallita, primitiva ma di animo gentile, s'invischia in un rapporto sordido con Enzo, « ragazzo di piacere» (che è una losca presenza, fra tante altre, anche nel passato di Elena), mentre prova tenera pietà per il povero

Renato. L'assolutezza. l'astrattezza quasi, dello slancio amoroso che spinge Renato verso Elena e, di là da lei, verso la morte; questo segno distintivo del personaggio e della situazione avrebbe potuto esser visto oggi, probabilmente, con maggior distacco critico; l'isolamento in cui si consuma il rovello del protagonista rischia, altrimenti, di passare per un espediente di comodo, che eviti più precise implicazioni anche sociali, in un mondo per tanti aspetti mutato. da quindici anni in qua. Le zone « realistiche » sono del resto le più deboli, in un racconto che vive soprattutto nei suoi momenti febbrili, eccitati, aliarmati, nella tensione di uno spasimo neo-romantico che la musica del Trovatore

ficare culturalmente, sottraendolo all'insidia, spesso presente, di uno scadimento nel romanzetto sentimentale. Diretto con una pulizia e una compostezza apprezzabili particolarmente in un' « opera prima », D'amore si muore rivela, in Carlo Carunchio. una singolare capacità di lavoro sugli attori, il cui rendimento complessivo è infatti qui notevole. Lino Capolicchio è un Renato convincente, nell'insieme, e Silvana Mangano disegna la figura di Elena con molta proprietà; un bello spicco ha Milva, nei panni di Leila. Un sobrio Paolo Graziosi, una Stefania Casini assai migliorata, anzi gradevolmente irriconoscibile, in tutti i sensi, rispetto a Le castagne sono buone. Luc Merenda, Adriana Asti, Duilio Del Prete completano il quadro, elegantemente fotografato a colori da

di Verdi contribuisce a quali-

Gabor Pogany. Gli eroi

Un barone tedesco, ma non nazista, campione automobilistico; un borsaiolo parigino; una prostituta greca, che esercita il mestiere a Londra; un mezzo gangster italo-americano; un napoletano posapiano: tutti questi signori si ritrovano uniti dalla sorte, nell'anno 1943, in Africa, do-ve, abbandonando i rispettivi fronti di guerra e le relative incombenze (la prostituta ora fa l'infermiera) decidono di svignarsela con un grosso quantitativo di sterline, capitato fra le loro mani nel fuoco della battaglia. I cinque, per la verità, cercano di buggerarsi vicendevolmente; ma devo-no poi vedersela, insieme, con un gruppo di fanatici sol-dati hitleriani, da un lato, e con un pezzo grosso dell'Intelcenzoni, Gli eroi segue, piut-

RIUNITI tosto da vicino, la traccia di noti e costosi modelli americani del genere, ma in maniera goffa, disordinata, impa-Lenin, strocchiando i più vieti luo-ghi comuni sui diversi « ca-ratteri nazionali » con bat-tute e situazioni da avanspettacolo, legando il tutto col lo-goro filo delle « avventure nel deserto» e versandoci sopra una greve salsa qualunquistica. Tanto per la cronaca: l'unico a comportarsi, in de-Le Idee finitiva, abbastanza da «eroe» pp. 100 L. 500 è l'aristocratico tèutone, ma il vero trionfatore sarà il colonnello inglese, insensibile alle grazie della prostituta-in-fermiera perché omosessuale. Gli attori principali sono Rod Steiger, Rosanna Schiaffino,

Rod Taylor, Claude Brasseur,

Aldo Giuffrè, Terry Thomas,

Gianni Garko.

Snoopy cane

contestatore:

Sembra quasi impossibile «ridurre» il fumetto alla misura del cinema. Non si tratta soltanto di un'impossibilità linguistica (la staticità del disegno, e la dinamicità della inquadratura), ma anche di una incompatibilità di discorso: la «battuta» fulminea di una «striscia» non può trasformarsi nella tensione temporale della sequenza. Può anche capitare che, nella « riduzione », si ecceda, e di un fumetto non rimangano che miseri resti: è il caso di Snoopy cane contestatore (Snoopy, come home), il cartoon che il regista Bill Melendez ha tratto dall'opera di Charles Schulz.

Cosa resta della creazione di Schulz? Restano soltanto la felicità del disegno, gli impa-sti cromatici e la sicurezza della stilizzazione affidata a una eccezionale sintesi del tratto. Ma, al di là di una ricreatività dinamica delle immagini, il significato delle «avventure» di Charlie Brown, del bracchetto Snoopy, di Sally, di Linus, man mano si disperde e si diluisce in epi sodi marginali e poco significativi. Il triste e sconfitto Charlie Brown non rivela quasi più la sua «filosofia», e Snoopy non è poi così « contestatore» come si vorrebbe far credere.

Dalla Cina

con furore Nel cartoon tratto dai « fu-metti » di Schulz, Snoopy cane contestatore, il bracchetto trovava spesso ostaco-li di questo tipo: « Vietato ai cani ». Anche in Dalla Cina con furore (il film a colori di Lo Wei che prosegue il « fi-lone » iniziato in Italia da Cinque dita di violenza) il protagonista, Chen, campio-ne cinese di lotta e allievo del Grande Maestro istruttore, si trova ad un tratto di fronte a un cartello affisso all'ingresso di un parco: « Vietato ai cinesi e ai cani». A Shangai (!) i cinesi sono perseguitati dai giapponesi, in particolare si combattono due scuole di lotta, una nipponica e una cinese, alla quale appartiene il famoso « combattente» Chen, capace di far fuori in pochi minuti una cinquantina di avversari con l'arte della violenza. Si dà il caso che il Grande Maestro muoia in circostanze misteriose: Chen saprà, tuttavia, che il venerato istruttore è stato ucciso barbaramente dai giapponesi. Nonostante le « regole » della sua scuola gli proibiscano di attaccare e di provocare l'avversario, Chen riuscirà a portare a termine il piano della sua vendetta, e a dar prova della sua forza

disumana. Una didascalia c'informa che il film è la versione « popolare » dei fatti intorno all'uccisione del Maestro e alla vendetta di Chen, ma il pubbles carà callette controlle del proposito blico sarà colpito soprattutto dalla grinta bestiale di Chen (Bruce Lee), dai suoi ululati e dallo scricchiolio delle ossa dei suoi avversari. Per fortuna che le spacconate esprimono anche una carica di involontaria comicità...

Rubare alla mafia è un suicidio

Va fatta una precisazione riguardo al titolo: di « mafie» ce ne sono due, se non addirittura tre. L'una è quella tradizionale italo-americana, l'altra è quell'astro nascente di violenza e corruzione che risponde al nome di « mafia nera ». Da non sottovalutare, infine, una setta di razzisti in seno al corpo di polizia, capeggiata da uno spietato ufficiale, fin troppo brutale nell'applicare il codice, ma, nel contempo, pronto a farsi corrompere dai neri gangster di Harlem. Donde sanguinosi conflitti di potere, scatenati dalla temeraria impresa di un epilettico ex-carcerato negro, che decide di farla in barba a tutti e saccheggia le casseforti dei mafiosi bianchi. L'illusione della rapina, però, dura lo spazio di un attimo e una strage senza precedenti ristabilisce gli insani equilibri di questa Ame-

Problematiche bianche e ne re si annientano così a vicenda nel grigio universo capitalistico che questo sconclusionato e velleitario Rubare alla mafia è un suicidio rappresenta degnamente (ma che ci stanno a fare i manifesti con Malcolm X e Angela Davis nella sede della bianca « Cosa nostra »?). Sebbene ricco di suggestive immagini, il film di Barry Shear naufraga anche per colpa dell'esasperata interpretazione dei suoi protagonisti (Anthony Quinn, Yaphet Kotto, Anthony Franciosa), del tutto coerenti, in fondo, alle deliranti tesi suggerite.

EDITORI

CHE COSA SONO GLI "AMICI DEL

Prefazione di Umberto Cer-

Le idee pp. 176

Mostre a Roma

La ricerca ottica nell'arte di Soto

Jesus Raphael Soto - Roma; galleria-libreria Godel, piaz-za Poli 45; fino al 13 marzo; ore 9-12,30 e 16-19,30.

Degli autori della «optical art », oggi andata abbastanza fuori moda, Soto resta, con Vasarely, l'autore che ha tenuto e tiene viva una ricerca sperimentale sulla percezione visiva pure nella produzione di consumo. In questa mostra, a Roma, di opere dal '69 al '71, ci sono alcuni multipli che sono piacevoli e raffinati oggetti di decorazione, delle serigrafie dove i materiali, vuoi la tradizionale carta vuoi il perspex, sono usati elegantemente, e almeno un paio di rilievi, T Cobalto e Jai-Alai (della serie quello in legno con quattro quadrati), dove le qualità sperimentali di Soto, che è artista di segno anche nel gioco tecnologico, emergono brillantemen-

Questi rilievi hanno una doppia vita dell'immagine: sono dei rilievi ben equilibrati come forme in linea, con la tradizione del neoplasticismo e dell'astrattismo geometrico; ma basta un piccolo movimento del nostro sguardo che le forme solide diventano inconsistenti, dànno vertigine e spaesamento. Soto sfrutta certe leggi organi-

che della percezione visiva umana, in particolare il movimento e la persistenza dell'immagine nella retina; ma lo fa così sottilmente che arriva a essere irritante e provocatorio nei confronti di una visione abitudinaria degli oggetti. Gli effetti sono ottenuti con poco o niente: un quadrato dipinto che aggetta su una superficie dipinta a fitte righine bianche e nere; oppure dei sottili fili di ferro neri che aggettano sul rigato. La semplicità dei mezzi

sottintende una superiore abilità dell'artista di segno e un senso vivacissimo del gioco sperimentale. Culturalmente questa analisi della percezione visiva si colloca in una zona ambigua: può essere usata, è stata già usata per una persuasione più o meno occulta. Peccato che finora non ci siano stati artisti che l'abbiano usata e sviluppata per smontare e contestare un certo uso di consumo delle tecniche op e cinetiche.

Lirismo di Teleri nelle sequenze di colore

Mario Teleri - Roma; Centro d'Arte Settimiano, via della Lungara 5; fino al 4 marzo; ore 10-13 e 17-20. Presentando Paolo Teleri,

trentatreenne, padovano, con studio a Roma, Piero Dorazio, che è il colorista lirico astratto-organico più poetico del momento, sottolinea la padronanza del mestiere per come la mano di questo pittore « articola le idee e sa posare quantità e qualità in un equilibrio che diventa poesia». E Teleri si rivela buon co-

lorista proprio sulla linea lirica di Dorazio con l'evocazione della luce della natura che è nei quadri dal 1970 in qua (i timbri raggianti del colore sono ripresa e sviluppo di una tradizione che fu creata dai « fauves », da Matisse, da Robert Delaunay, da

Non è facile illustrare un quadro di Teleri, bisogna vederlo. Si potrebbe dire che egli predilige una specie di analitica dell'immagine lirica, anche con momenti didascalici, e che scompone questa immagine luminosa e mediterranea in una sequenza di fotogrammi, in una serialità immota. (Potrebbe, forse, fare un film dipinto e muovere il colore). Riesce in genere buon pittore nelle immagini di frammenti naturali ingranditi e seriali di natura. Usando una tecnica simile

per un quadro grande che zione popolare antifascista, Teleri è riuscito a creare una luminosissima immagine arborescente, una specie di radiografia lirica dell'energia del movimento di classe: un pittore che è riuscito a creare, dal rosso d'una bandiera, una tale sinfonia energica e gioiosa di rossi è un colorista di talento e di avvenire pittorico. In altri quadri politi-ci, con manifestazioni contro il fascismo e momenti della lotta di classe, Teleri usa il fotogramma ma è come se lo trattasse con valore di segno, di timbro del colore, di variazione di luce sul motivo plastico: e con la tecnica serigrafica ottiene effetti più duri, più ritmati, più violenti.

Dario Micacchi

controcanale

LE COLLUSIONI NASCO-STE — L'ultima puntata di E ora dove sono? (un programmino che sembra inventato per far fare tardi al Rischiatutto e sollecitare così le proteste dei telespettatori indotti a chiedere l'urgente anticipo dei programmi serali) ha dato l'esatta misura di quali degenerazioni possano produrre il qualunquismo culturale e la apparente « vi-vacità » di una formuletta narrativa che vuol raggiungere il suo pubblico « alla buona», e fingendo di volergli fornire qualche pillola di «varia umanità». L'ultima puntata, infatti, è stata dedicata a Pitigrilli, lo scrittore celebre nei primi anni del dopoguerra per i suoi romanzi di consumo e ancor più celebre (tristamente celebre) durante il fascismo per essere divenuto una spia dell'OVRA Poco male, naturalmente, se la RAI avesse colto l'occasione di questa trasmissione per far luce storica sul Pitigrilli stesso, dicenão cost una pa-rola in più sul fascismo e svolgendo almeno una analisi seria dei «perché» del « successo » dello scrittore: Ma non era questo l'intendimento. Era anzi, esattamente l contrario. La trasmissione - realiz-

zata da Pietro Bianchi — ha fornito infatti del Pitigrilli una immagine di consumo, rosea e pacioccona, sia in relazione al passato sia in funzione del presente. Nel bel mezzo di questo ritratto di comodo ha inserito soltanto una frase dalla quale si evince che lo scrittore ha avuto « sconcertanti collusioni con i servizi segreti del fascismo». Che genere di «collusioni »? Quando e perché? La RAI non lo ha detto: anzi ha collegato questi trascorsi ad una lite amorosa con Amalia Guglielminetti, talché ne risulta una storia d'amore e non certamente politica. La breve immagine del Pitigrilli spia fascista si perde cost fra accenni alla Torino «città severa» e frivola degli anni Venti (dove insieme vengono accomunati Gramsci, Gobetti, l'occupazione delle fabbriche e le brave signore che parlano in dialetto nei salotti-bene) e si salda ad un presente fatto di dedizione a padre Pio da Pietralcina. Lo stesso fascismo che è parte integrante del quadro in cui visse e si affermò Pitigrilli — diven**t**a cost una storiella amena stile Grandi firme (la rivista. appunto, diretta da Pitigrilli). Un momento come un altro, dunque, della storia d'Italia di questo secolo, sul quale — ormai — vale la pe na chiudere un occhio. Sembra un programma fatto apposta per stare in linea con le direttive politiche del MSI.

oggi vedremo

ORE 13 (1°, ore 13)

Gina Lollobrigida partecipa oggi alla trasmissione curata da Dina Luce e Bruno Modugno, per raccontare come ha cominciato a far fotografie e perchè. L'attrice, infatti ha raccolto immagini per il suo volume Italia mia ed ha pienamente acquisito la tecnica del reportage. Ma, per non essere riconosciuta, spesso è costretta a truccarsi in mille modi: e i suoi servizi perdono così un carattere di immediatezza.

SPORT (2°, ore 17 e 22,50)

Nel primo pomeriggio, va in onda sul secondo programma la telecronaca diretta, dall'ippodromo partenopeo di Agnano, della rituale corsa « tris » di trotto, il quattro volte milionario « Premio Agaunar », un handicap sulla distanza del doppio chilometro, cui partecipano ben quindici concorrenti. Alle 22,50, sempre sul secondo canale, è in programma un servizio, in Eurovisione da Bratislava, dedicato ai campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio.

IL MANGIANUVOLE (2°, ore 21,20) Jean de la lune, una fra le più note commedie di Marcel Achard, viene presentata questa sera sul piccolo schermo con il titolo Il mangianuvole. L'allestimento televisivo - diretto da Davide Montemurri ed interpretato da Giuliana Lojodice, Nino Castelnuovo, Aroldo Tieri, Mario Erpichini, Boni Menato e Anna Teresa Eugeni — viene dopo le numerose rappresentazioni teatrali del lavoro, nonché due celebri versioni cinema-

Il mangianuvole narra la storia di Jeff, un uomo soprannominato « Jean de la lune » per la sua candida fiducia nella vita. La sua ingenuità lo porterà ad amare una donna che non gli è fedele: ed egli non vuole credere ai tradimenti di lei neanche di fronte ad una vera e propria confessione. Attraverso il suo candore, la donna riuscirà persino a scoprirsi ancora profondamente innamorata del marito.

programmi

TV nazionale

9.30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere

13,00 Ore 13 13,30 Telegiornale 14,00 Una lingua per tutti Corso di francese. 15.00 Trasmissioni scola-

stiche 17,00 La gallina 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18.45 Spazio musicale 19,15 Sapere 19,45 Telegiornale sport

Cronache italiane

Radio 1º

20,30 Telegiornale 21,00 Stasera 22.00 Adesso musica Classica, Leggera, 23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport Ippica:

21,00 Telegiornale 21,20 Il mangianuvole di Marcel Achard. 22,45 Riparliamo dell'IVA

22,50 Sport Campionati mondiali di pattinaggio

la prima; 20,50: Supersonic; 22,43: Emiliano Zapata; 23,20:

Radio 3°

9,30: La radio per le scuole

10: Concerto di apertura; 11:

Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,20: Trasmis-sioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 14, 15, 17. 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché: 7,45: Ieri al Parla-mento; 8,30: La canzoni del 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interro-gativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale G.R.; 17,45: Chiamate mattino; 9: Spettacolo; 9:15: Voi ed 10; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: I favolosi: Doris Day; Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Buona

13,27: Una commedia in tren-ta minuti; 14: Zibaldone italiata minuti; 14: Zipatoone italia-liano; 15,10: Per voi gio-vani; 16,40: Onda Verde; 17,05: Il Girasole; 18,55: In-tervalli musicali; 19,10: Italia che tavora; 19,25: Itinerari ope-ristici; 19,51: Sui nostri mercati; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di To-rino: direttore G. Otvos; 22,45: L. Tristano al Piano-forte; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2º GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Galleria del metodramma: 9,15: Suoni e colori dell'orche-stra; 9,35: Una musica in ca-

La radio per le scuole; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Il disco in vetrina; 15,15: Concerto del pianista W. Backhaus; 16,15: pianista W. Backhaus; 16,15:
I romanzi della storia; 17,20:
Classe unica; 17,35: Fogli di
Album; 17,45: Scuola materna; 18: Notizie del terzo;
18,45: Piccolo pianeta; 19,15:
Concerto di ogni sera; 20,15:
Diagnosi e terapia del dolere; 20,45: Il cinema italiano degli anni sessanta: 21: Il eiosdegli anni sessanta; 21: Il giornale del terzo - Sette Arti; 21,30: Dialoghi di F. Malipiero con M. Labrocca (1). sa vostra; 9,50: Fanian la Tu-lipe di P. Gilles Veber; 10,05:

EDITORI RIUNITI IL PUNTO

₹ SMONE, La pista nera

AA.VV., Dossier sul neofascismo

pp. 160, L. 900 - La documentazione comple e ambienti instrutivisti a finince

cisa la suddivisione delle trentadue canzoni nelle due prime

ria in sala. Domani mattina verrà de-

modo da non ridursi a vallet ta di Mike, se sarà questi a condurre la trasmissione per

però, avrebbe voluto condivi-dere l'onore con Corrado, in

a Raffaella Carrà, la quale,

tatori in sala.

The second of the second secon